

DIVISIONE IMMaturi ALL'OSPEDALE DI CIRCOLO

UNA CREATURINA DI NOME CARLO

Si chiama Carlo ed ha ormai superato il giro di boa del mese di vita. E' una specie di "ranocchietto" dotato di molta vivacità, che sgambetta, stringe i suoi microscopici pugnetti, si stiracchia, apre e richiude gli occhi. Niente di strano se si trattasse di un bambino normale. E' che Carlo in un certo senso non lo è e la sua è una storia del tutto particolare, una di quelle destinate a sollevare stupore.

Carlo infatti, quando è nato, secondo la legge non aveva in pratica neppure il diritto di essere definito un essere umano. La legge normalmente prima del cent'ottantesimo giorno dal concepimento considera "abortivo" il parto e solo dopo il sesto mese di gestazione compiuto conferisce al frutto del grembo materno il diritto di fregiarsi del titolo di uomo. E ciò perchè l'essere che vede la luce prima di questo termine, in genere, non è vitale e non ha quindi possibilità di sopravvivere.

Ebbene, Carlo ha sovvertito questo ordine, ha fatto eccezione ed è stato regolarmente iscritto all'Anagrafe.

E' nato infatti solo al quinto mese e mezzo di gravidanza, e con un peso di soli 840 grammi, ma con una gran voglia di ribellarsi al destino che lo ha bruscamente estromesso anzitempo dalla sua nicchia vitale.

Con un peso così, normalmente, le possibilità di sopravvivenza sono ridotte a zero. Si calcola infatti che queste possibilità per un neonato il cui peso oscilla da un chilogrammo ad un chilogrammo e mezzo siano, ma solo se mantenuto in condizioni ideali, appena del cinquanta per cento. E' evidente che, scendendo ulteriormente il peso al di sotto di questi limiti, ed in tal caso anche qualche decina di grammi, può avere un'importanza decisiva, diminuiscono in modo proporzionale anche le possibilità di sopravvivere. Nonostante quindi tutti i più moderni sistemi di assistenza in atto nei nostri Ospedali, i casi di sopravvivenza di neonati di peso inferiore al chilogrammo vengono ritenuti del tutto eccezionali.

720 GRAMMI

Nei tre giorni successivi alla nascita il piccino ebbe, come tutti i neonati, un calo ponderale che lo portò al limite dei 720 grammi. Ebbene, nonostante ciò il piccino è sopravvissuto! Ha potuto infatti essere alimentato con un sondino, dapprima con pochi centimetri cubi di latte materno. Questa dose è stata quindi gradatamente aumentata (attualmente egli consuma in sei pasti circa 125 cc. di latte al giorno), ed ha co-

minciato a crescere di peso. Il piccolo organismo ha veramente fatto miracoli e in un mese di vita ha raggiunto il traguardo del chilogrammo.

Lo abbiamo visto beatamente sdraiato sul dorso, nella culla termostatica dove vengono riprodotte il più fedelmente possibile le medesime condizioni di cui godeva nel grembo materno quando ne è stato accidentalmente espulso, cioè un grado di umidità molto vicina al cento per cento per compensare la perdita di liquido subita dall'organismo con la respirazione e la trasudazione, la stessa temperatura e la più completa sterilità.

E' un bambolotto di una trentina di centimetri, piuttosto sproporzionato, con le

gambine e le braccia magrissime, il pancino gonfio più grosso del torace e ricoperto di pelle sottilissima e quasi trasparente, al di sotto della quale si vedono le anse intestinali, il collo floscio come di chi è dimagrito troppo rapidamente, con pochi capelli in capo, ma con le sopracciglia bionde molto folte.

Carlo ha così vinto la sua prima e più importante battaglia, quella della sopravvivenza, ma altre prove lo attendono e la sua vita è ancora appesa ad un esile filo che può spezzarsi da un momento all'altro, se dovesse cioè sopravvenirgli una complicazione qualsiasi, come una broncopneumonia, una diarrea o anche una malattia più lieve. Nel caso degli immatu-

ri queste evenienze sono maggiori rispetto ai neonati di peso normale ed anche le loro resistenze organiche naturali sono di molto inferiori. Ecco quindi che una complicazione che verrebbe superata agevolmente da un neonato normale, rappresenta per questi esserini un ostacolo ben più ostico da superare e comporta rischi maggiori. Ma auguriamoci che nulla di tutto questo accada ed un giorno, sia pure ancora molto lontano, Carlo potrà essere finalmente affidato ai genitori che, senza iperbole, lo potranno veramente chiamare « il figlio del miracolo ».

"MIRACOLO"

Quello degli immaturi è un problema che sta particolarmente a cuore al Primario del Reparto Pediatrico del nostro Ospedale di Circolo, prof. Claudio Pototschnig, il quale su questo argomento ha scritto in collaborazione con il prof. Verga una monografia che viene considerata di importanza fondamentale nel campo specifico, e che si occupa personalmente di questi piccoli esseri, seguendoli giorno per giorno nei loro lievissimi progressi verso la conquista della vita.

« E' innanzitutto un problema di efficienza di mezzi e di personale di assistenza — ci ha detto il prof. Pototschnig, — non solo nel caso del piccolo Carlo, che è senz'altro eccezionale, ma anche in altri casi. Se un numero sempre maggiore di questi piccoli esseri nati con pesi minimi, appena superiori al chilogrammo, hanno potuto sopravvivere, è solo perchè la Divisione Immaturi del nostro Ospedale dispone di attrezzature pressochè perfette e di personale sufficiente. Prendiamo pure ad esempio Carlo che è il caso più clamoroso che abbia sinora osservato. Nei primi giorni ha avuto diverse crisi di cianosi. L'esserino, cioè, si "dimenticava" letteralmente di respirare. Ma accanto a lui c'era sempre un'infermiera che lo teneva d'occhio, e bastava una lieve carezza sulla sua pelle perchè il piccolo si scuotesse dal suo torpore e riprendesse il ritmo respiratorio ».

BANCA DEL LATTE

« Oltre all'assistenza — ha aggiunto il prof. Pototschnig, — ha notevole importanza un altro fattore, il latte materno di cui possiamo disporre. Abbiamo infatti in funzione anche nel nostro Ospedale un impianto frigorifero che ci permette di conservare il latte materno per molti mesi, un'autentica "banca del latte". E' un po' come accade per le donazioni di sangue. Una madre che compie il sacrificio di portarci giornalmente il suo latte quando ha il piccino ricoverato da noi, può contribuire a salvare, oltre che al suo, la vita anche ad altri esseri, essendo questo alimento preziosissimo e pressochè insostituibile per la crescita di questi neonati ».

Abbiamo potuto osservare attentamente questa sezione dalle vetrate del corridoio nel quale sostano i parenti. Accanto a Carlo, che è un po' il caso limite, e nei box vicini, altri piccini nati con un peso di qualche etto superiore al suo stanno ultimando la loro particolarissima degenza nelle culle termostatiche. Alcuni ne sono già andati fuori, e a giorni potranno lasciare il Reparto, altri sono già stati riconsegnati alle famiglie.

L'altissima percentuale di mortalità che vuole un decesso ogni due bambini nati con peso inferiore al chilogrammo e mezzo, ha potuto essere sconfitta; ha potuto essere notevolmente ridotta grazie a questo modernissimo Reparto ed alla costante dedizione del personale che vi si affaccenda ogni giorno, ed al quale è affidata la cura di questi sensibilissimi fiori dall'esilissimo stelo.

Gianni Fusetti

